



Confronto sul rapporto tra il mondo dell'arte e quello dell'impresa, tra tutela e affari

Cultura, educare al futuro

Convegno a Perugia con Sgarbi e il ministro Giannini: pubblico e privato, collaborazione che va preparata

di **DANILO NARDONI**

Perugia

Quanta consapevolezza c'è oggi in Italia sul fatto che cultura e arte siano strategiche? Quanto è possibile contaminare questo mondo con quello economico, dell'impresa e dell'innovazione? Sono state soprattutto queste due le domande a cui si è cercato di dare una risposta a Perugia nel corso di un convegno della Federazione nazionale dei **cavalieri del lavoro** sul tema "L'educazione all'arte e alla cultura: il ruolo delle istituzioni pubbliche e dei privati". Anche il ministro all'Istruzione, Stefania Giannini, ha preso parte al dibattito - organizzato per affrontare il tema del ruolo che le istituzioni pubbliche e i privati possono e devono svolgere per promuovere e rendere più diffusa e adeguata l'educazione alla cultura e all'arte - osservando che "in materia culturale non ci può essere sinergia pubblico-privato se non c'è un'attività educativa che accompagna questo processo". Nel corso del seminario sulla cultura è stato sottolineato come l'educazione, in questa materia, nel corso degli ultimi decenni ha progressivamente perso centralità e risorse fino ad essere marginalizzata o considerata come irrilevante, se non addirittura "antitetica", rispetto alle esigenze che il mondo del lavoro e delle imprese richiederebbe in termini di competenze e

professionalità. A trattare il tema sono stati, tra gli altri, Michele dall'Ongaro, presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, Sebastiano Maffettone, professore ordinario di filosofia politica presso la Luiss Guido Carli, Giampaolo D'Andrea, capo gabinetto del ministero dei Beni culturali, e Vittorio Sgarbi, storico e critico dell'arte. Educare alla cultura per essere all'altezza del passato ed affrontare il futuro: è sembrata la soluzione per mettere d'accordo tutti. Ma siamo stati finora un Paese che non ha mai creduto in se stesso e che manca di coraggio. "L'Italia - ha detto Maffettone - ha un passato culturale enorme che schiaccia presente e futuro. Ti guardi indietro e ti senti sempre incapace". C'è bisogno di uno scatto in avanti. Bisogna in sostanza, secondo quanto affermato, essere in grado di affrontare il passato per riscattare le nostre grandi capacità culturali. A completare il dibattito alcune testimonianze di **cavalieri del lavoro**, come Carlo Colaiccio, presidente Fondazione Cassa di risparmio di Perugia, Franco Cologni, presidente della Fondazione Cologni dei mestieri d'arte, Maria Luisa Cosso Eynard, presidente Fondazione Cosso, Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato del gruppo editoriale Mauri Spagnol, Paola Santarelli, presidente della Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli Onlus.



Sala dei Notari
Un momento dell'incontro di ieri

